

# Il Foglio

14 settembre 2005

## Listoni pasticcioni

*La maggioranza vuole una controriforma velleitaria che la indebolisce ulteriormente*

Di che cosa si tratta? Gli esperti della maggioranza propongono di votare su due listoni e con riparto proporzionale dei seggi. Metà dei parlamentari sono designati dai partiti in ordine di elencazione. Metà sono scelti con la vecchia, cara preferenza. I partiti si possono apparentare o collegare e la base elettorale non è più il collegio uninominale ma una serie di grandi circoscrizioni. Un premio di maggioranza garantisce alla coalizione che ha più voti di raggiungere almeno il numero di 340 deputati ovvero una maggioranza assoluta. La famosa leadership o candidatura a presidente del Consiglio, che si era informalmente concretizzata nell'indicazione del nome del candidato sulla scheda, nella logica del sistema maggioritario fondato su coalizioni unite nel 75 per cento dei collegi, è affidata alla buona volontà dei partiti collegati, che secondo la riforma proposta corrono però da soli e con un apparentamento politicamente più "debole", nella logica del voto proporzionale.

Le controindicazioni di questa controriforma sono molte. La maggioranza butta a mare il suo tratto caratterizzante, almeno nelle intenzioni originarie e in parte nella sua pratica: la stabilità di governo, la scelta sicura di chi lo guiderà da parte degli elettori. Il potere dei partiti, che si è fatto sentire in questi dieci anni come gioco di interdizione dentro le coalizioni, viene rilegittimato definitivamente e affidato alla vecchia formula della manovra parlamentare in vigore nella prima Repubblica, malgrado lo schermo del premio di maggioranza e dello sbarramento al 4 per cento per l'ingresso in Parlamento, che allora non esistevano. La probabilità di portare a buon fine questa proposta, contro l'ostruzionismo annunciato dell'opposizione, anche di quella proporzionalista in linea di principio, e contro interessi consolidati dei parlamentari uscenti e dubbi nella maggioranza, è allo stato delle cose scarsa. Una sconfitta sarebbe esiziale, perché l'intera operazione, se fallisse, saprebbe di imbroglio e per giunta velleitario. L'impressione è che per risolvere il problema della leadership si sia abolita la leader-ship, e questo non sembra particolarmente sensato. E' vero il contrario di quanto grida l'opposizione: questa legge sarebbe legittima, e le riforme elettorali si fanno prima delle elezioni e non dopo; è anche vero che un segno maggioritario, con il premio, il sistema lo manterrebbe. Ma il problema è passare da un maggioritario debole a un maggioritario forte, non dal mattarellum, che ha garantito l'alternanza, a un maggioritario asmatico che curerebbe l'attuale potere di interdizione dei partiti attribuendo loro un potere di disposizione e di comando molto meno collegato alla scelta elettorale bipolare.